

## Hombres

di Chiara Serri

Oggetto di studio condiviso da numerose discipline - dalla storia all'antropologia, dalla sociologia alla demografia - la famiglia è al centro della ricerca dell'artista norvegese Dora Bendixen, che dal 2007 porta avanti con grande coerenza un progetto intitolato *Family series*.

Opere in cui la complessità insita nelle dinamiche familiari viene messa gradualmente a nudo, attraverso l'esplorazione dei gesti, la definizione plastica dei corpi ed il continuo alternarsi di zone ad alta e bassa definizione.

La composizione ruota, infatti, attorno ad alcune direttrici, generalmente segnate da violenti colpi di luce (*Hombres*, 2009-2010), incroci di mani (*Quo vadis*, 2007-2009) e di sguardi (*Anna's choice*, 2010). Elementi che contribuiscono alla creazione di un ritmo interno all'opera stessa, alimentato da tensioni vibranti, contorni nervosi e tic quasi impercettibili.

Protagonisti di ogni opera, i membri di una famiglia tradizionale, composta da padre, madre e due figli. Le quattro figure non sono tuttavia descritte nei minimi particolari, o almeno non sempre. L'attenzione dell'artista si focalizza piuttosto sui volumi, *trait d'union* tra la presente ricerca pittorica e la scultura astratta praticata in passato.

Dopo un disegno sommario tracciato rapidamente sulla tela, Dora Bendixen interviene direttamente con i colori ad olio, andando a descrivere con grande minuzia alcune parti del dipinto e lasciandone altre appena accennate, secondo un procedimento per certi versi vicino al *non-finito* michelangiolesco.

In alcuni casi i corpi sembrano lottare con la tela per manifestarsi, in altri casi i contorni sfocati diventano utile strumento per differenziare i piani prospettici, in altri ancora la mancata definizione dei tratti somatici, e dunque la presenza di figure senza volto (*Quo vadis*, 2007-2009), alimenta il passaggio dal particolare all'universale.

Un passaggio delicato ed allo stesso tempo estremamente interessante, che separa le opere del ciclo *Family series* dal genere del ritratto, che l'artista continua comunque a portare avanti. Nei disegni a carboncino e matita su carta, realizzati nei primi mesi del 2012, le sperimentazioni cromatiche lasciano dunque spazio all'immediatezza del gesto, mentre i corpi diventano masse e la famiglia dei primi dipinti viene sottoposta ad un processo di sintesi, che elimina i dettagli non necessari per restituire la struttura primaria.

Proprio per questo la mostra s'intitola *Hombres*, termine spagnolo che identifica in generale gli *uomini*, ma che in italiano evoca, per assonanza, le *ombre*. Figure a carattere archetipo, nelle quali ogni individuo può facilmente riconoscere parte di sé e del proprio vissuto.